

## Polifonica

19

Polifonica: una collana per persone di confine, che credono nel dialogo, talvolta anche conflittuale, tra i diversi sguardi disciplinari e nel confronto tra Scienze umane e Scienze naturali.

Specializzazione e approfondimento disciplinare non dovrebbero essere sinonimi di chiusura, poiché è esattamente dal dialogo con altri sguardi che si può rendere il proprio più profondo e complesso. Si può abitare un territorio collocandosi al suo centro e da lì osservarne l'estensione oppure privilegiarne i confini e spingere il proprio sguardo dentro e fuori per infrangere almeno un po' le barriere che li delimitano. Si tratta di qualcosa di simile a quanto accade in musica con la polifonia: un modo di comporre, contrapposto alla monodia, che mette in dialogo voci diverse, umane e strumentali, con differenti disegni melodici e ritmici, ma con pari dignità le une rispetto alle altre. Il risultato è una sorprendente armonia d'insieme, ottenuta attraverso una ben precisa costruzione contrappuntistica, cioè di contrapposizione delle parti. La complessità, del resto, altro non è se non la capacità di individuare legami dove non sembrano essercene o di crearne di nuovi ottenendo, così, una visione multiforme e creativa dell'oggetto di studio prescelto.

# *P*olifonica

Sguardi diversi tra immaginario, identità e culture

*Collana fondata da*

Maria Antonella Galanti

*Diretta da*

Simonetta Bassi (Università di Pisa)

Donatella Fantozzi (Università di Pisa)

Tamara Zappaterra (Università di Ferrara)

*Comitato scientifico*

Alberto Mario Banti (Università di Pisa)

Carla Benedetti (Università di Pisa)

Stefano Brugnolo (Università di Pisa)

Fabio Bocci (Università di Roma Tre)

Franco Cambi (Università di Firenze)

Lucio Cottini (Università di Udine)

Luigi D'Alonzo (Università Cattolica di Milano)

Lucia de Anna (Università di Roma "Foro italico")

Adriano Fabris (Università di Pisa)

Sergio Giudici (Università di Pisa)

Alfonso Maurizio Iacono (Università di Pisa)

Sandra Lischi (Università di Pisa)

Alessandro Mariani (Università di Firenze)

Roberto Maragliano (Università degli Studi Roma Tre)

Fabrizio Meroi (Università di Trento)

Luigina Mortari (Università di Verona)

Marisa Pavone (Università di Torino)

Maria Grazia Riva (Università di Milano Bicocca)

Bruno Sales (Neuropsichiatra Asl Toscana Centro)

Alessandro Tosi (Università di Pisa)

Ilenia Russo

# **Liberi da «confusione» e «maraviglia»**

*Decadenza e riforma in Giordano Bruno*

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



*A Maria, Luciano e Gianmarco,  
con tutto l'affetto di cui sono capace*



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2023

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676567-3

ISSN 2532-8611

# Indice

Sigle delle opere di Bruno	9
Introduzione	13
Nota editoriale	21
Capitolo I	
<i>Renovatio mundi.</i>	
Contro le «diffornate leggi e religioni»	23
1. Biografia e filosofia. Bruno e la Riforma protestante	25
2. In mezzo ai «dottori in teologia»	31
3. «Sotto pretesto di religione e riforma»	37
4. Vicissitudine e «stati del mondo»	42
Capitolo II	
Dall'Europa all'Egitto.	
Geografia della decadenza e della <i>renovatio</i>	49
1. Mitologia e geografia	49
2. La «misera et infelice Europa» tra potere, cultura e declino	52
3. La rinascita del mito dell'Egitto	54
4. «In tanto splendor de scienze e divinazioni»	62
Capitolo III	
“Leggere” la crisi.	
Su Bruno ed Erasmo	71
1. Un novizio erasmiano a San Domenico Maggiore	72
2. Tra Erasmo e Lutero: problemi di esegesi biblica	77
3. Libertà del volere, merito e giustizia	84

4. Immagini della decadenza: pedanti, sileni e folli	90
5. Bruno contro Erasmo	96
Capitolo IV	
Sedie celesti e virtù terrestri	101
1. «L'occhio de la provvidenza». Tra antichi e moderni	101
2. «Sotto infinitamente grande provvidenza»	110
3. Saggi e prudenti. Da Aristotele a Machiavelli	120
4. Prudenza individuale e universale	127
Capitolo V	
«Serbarsi dio de la terra».	
Per una morale dell'operosità	135
1. L'ozio «inerte, disutile e pernicioso»	137
2. Le dee della laboriosità. Fatica, diligenza, sollecitudine	149
Capitolo VI	
<i>Minima theologica</i>	163
1. «Peccati interiori» e «prattica esterna»: Bruno e la tradizione cristiana	163
2. Errore, peccato e giustizia. Dallo <i>Spaccio</i> agli atti processuali	169
3. Misericordia civile e divina	174
Indice dei nomi	179

# Sigle delle opere di Bruno

## Opere italiane

DFI = G. Bruno, *Dialoghi filosofici italiani*, a cura e con un saggio introduttivo di M. Ciliberto, Mondadori, Milano 2000

*Cabala* = *Cabala del cavallo pegaseo con l'aggiunta dell'Asino cillenico*

*Causa* = *De la causa, principio et uno*

*Cena* = *La cena de le Ceneri*

*Furori* = *De gli eroici furori*

*Infinito* = *De l'infinito universo e mondi*

*Spaccio* = *Spaccio de la bestia trionfante*

*Candelaio* = G. Bruno, *Candelaio*, a cura di V. Spampinato, Bari 1923

## Opere latine

### *Opere magiche*

OM = G. Bruno, *Opere magiche*, edizione diretta da M. Ciliberto, a cura di S. Bassi, E. Scapparone, N. Tirinnanzi, Adelphi, Milano 2000

*De magia nat.* = *De magia naturali*

*De rer. princ.* = *De rerum principiis et elementis et causis*

*De vinculis* = *De vinculis in genere*

*Lampas trig. stat.* = *Lampas triginta statuarum*

*Thes. de magia* = *Theses de magia*

### *Opere mnemotecniche*

OMN I = G. Bruno, *Opere mnemotecniche*, edizione diretta da M. Ciliberto, a cura di M. Matteoli, R. Sturlese, N. Tirinnanzi, t. I, Adelphi, Milano 2004

*Cant. Circ.* = *Cantus Circaeus*

*De umbris* = *De umbris idearum - Ars memoriae (Ars mem.)*

OMN II = G. Bruno, *Opere mnemotecniche*, edizione diretta da M. Ciliberto, a cura di M. Matteoli, R. Sturlese, N. Tirinnanzi, t. II, Adelphi, Milano 2009

*De imag. comp.* = *De imaginum, signorum et idearum compositione*

*Expl. trig. sig.* = *Explicatio triginta sigillorum*

*Sig. sigill.* = *Sigillus sigillorum*

### Opere lulliane

OLU = G. Bruno, *Opere lulliane*, edizione diretta da M. Ciliberto, a cura di M. Matteoli, R. Sturlese, N. Tirinnanzi, Milano 2012

*De lamp. comb.* = *De lampade combinatoria Lulliana*

### Altre opere latine

OL = Jordani Bruni Nolani *Opera latine conscripta*, publicis sumptibus edita, recensebat F. Fiorentino [F. Tocco, H. Vitelli, V. Imbriani, C.M. Tallarigo], Neapoli[-Florentiae], 3 voll. in 8 parti, 1879-91

*Art. adv. math.* = *Articuli centum et sexaginta adversus huius tempestatis mathematicos atque philosophos*

*Articuli adv. Perip.* = *Centum et viginti articuli de natura et mundo adversus Peripateticos*

*Art. peror.* = *Artificium perorandi*

*Camoer. Acrot.* = *Camoeracensis Acrotismus*

*De immenso* = *De immenso et innumerabilibus*

*De monade* = *De monade, numero et figura*

*Or. cons.* = *Oratio consolatoria*

*Or. val.* = *Oratio valedictoria*

*Summa term. met.* = *Summa terminorum metaphysicorum*

DL = G. Bruno, *Due dialoghi sconosciuti e due dialoghi noti. Idiota triumphans. De somnii interpretatione. Mordentius. De Mordentii circino*, a cura di G. Aquilecchia, Storia e Letteratura Roma 1957

*Id. triumph.* = *Idiota triumphans seu de Mordentio inter geometras deo, dialogus*

## Opere in traduzione

*De monade* tr. = G. Bruno, *Opere latine*, a cura di C. Monti, Utet, Torino 1980

*De immenso* tr. = G. Bruno, *Opere latine*, a cura di C. Monti, Utet, Torino 1980

*Camoer. Acrot.* tr. = G. Bruno, *Acrotismo Cameracense. Le spiegazioni degli articoli di fisica contro i peripatetici*, a cura di B. Amato, Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma 2009

## Documenti

*Vita* = V. Spampanato, *Vita di Giordano Bruno. Con documenti editi e inediti*, Principato, Messina 1921

*Processo* = L. Firpo, *Il processo di Giordano Bruno*, a cura di D. Quaglioni, Salerno editrice, Roma 1993



## Introduzione

Nel 1975, licenziando un volume destinato ad avere larghissima fortuna, Eugenio Garin osservava come la nozione di «Rinascimento, o Rinascenza, o Rinascita, o *Renovatio*», in origine «ideale» e «programma», non già consapevolezza di un rinnovamento effettivamente in atto, si inserisse «in una concezione ciclica del divenire storico, in una precisa filosofia della storia, utilizzando e trasfigurando teorie generali della vicenda cosmica». Il riferimento, subito esplicitato, è alla dottrina di matrice astrologica delle «grandi congiunzioni, degli spostamenti della civiltà, dei loro mutamenti secondo i ritmi celesti, dell'oroscopo delle religioni»<sup>1</sup>. Così, nell'importante saggio *Età buie e rinascita: un problema di confini*, lo studioso per un verso mostrava, in polemica con Wallace K. Ferguson, parzialità e imprecisioni che, in sede storiografica, discendevano dalla trascuratezza per questi temi («affrontare il problema di come furono concepiti i grandi periodi storici nel Rinascimento senza toccare innanzitutto della polemica sui “congiunzionisti”, è impossibile»)<sup>2</sup>, e per l'altro chiariva come, sul piano storico, le idee di «mutatio temporum», «occasus saeculi», «aegritudo mundi» fossero ben presenti nelle opere della cristianità antica e medievale<sup>3</sup>. A conferma di quanto detto, ricordava la nota profezia dell'*Asclepius* riportata da Agostino nel *De civitate Dei*, la cui influenza arriva fino a Giordano Bruno<sup>4</sup>. Il cenno al Nolano, qui solo cursorio<sup>5</sup>, meglio si intende alla

<sup>1</sup> E. Garin, *Rinascite e rivoluzioni. Movimenti culturali dal XIV al XVIII secolo*, Laterza, Roma-Bari 1975, p. VIII.

<sup>2</sup> *Ivi*, p. 20.

<sup>3</sup> *Ivi*, p. 11.

<sup>4</sup> *Ivi*, p. 12.

<sup>5</sup> Un ulteriore riferimento a Bruno, ancora calato nella discussione di modelli di filosofia della natura e della storia che tradiscono ascendenze astrologiche, si incontra più avanti, a proposito del tema della “rinascita” in Giorgio Vasari, cfr. *ivi*, p. 46.

luce di quanto a un anno di distanza Garin andava precisando in un altro suo testo fondamentale, lo *Zodiaco della vita*, dove le tematiche astrologiche divengono il centro dell'analisi critica. Dopo aver ribadito l'appartenenza del *Lamento* ermetico alla riflessione sui «grandi cicli cosmici, che vogliono essere, a un tempo, l'interpretazione razionale di quanto è accaduto e la profezia di quanto avverrà»<sup>6</sup>, in chiusura del suo ragionamento, Garin si soffermava sul progetto di riforma morale e religioso dello *Spaccio de la bestia trionfante*, da un lato discutendone il significato ermetico, dall'altro specificandone il valore astrologico. Nel far questo non poteva sottrarsi al confronto con le influenti tesi che poco più di un decennio prima Frances A. Yates aveva messo a punto, offrendo un'interpretazione complessiva della filosofia di Bruno in chiave ermetica<sup>7</sup>. Rispetto a quest'ordine di problemi, Garin non negava la presenza nelle opere del Nolano di motivi e temi tipici dell'ermetismo, della magia e dell'astrologia rinascimentali – non a caso Bruno è avvicinato a Cornelio Agrippa, di cui avrebbe ereditato «l'aureola di mistero» –, ma richiamava l'attenzione sulla necessità di porre una serie di distinzioni. Prima e più determinante quella tra un'astrologia e un'ermetismo di stampo ficiniano e la prospettiva bruniana, intimamente segnata dalla scoperta del copernicanesimo<sup>8</sup>. Nello svolgere queste osservazioni, Garin non solo cercava di puntualizzare aspetti e conclusioni di una lettura radicale come quella di Yates, ma finiva anche per indicare una differenza tra il testo dell'*Apocalisse* ermetica, così legato alle nozioni astrologiche indagate nel volume, e il mutato significato che esso assumeva nelle pagine dello *Spaccio*. Pertanto, se pure riconosceva il nesso tra la profezia di Ermete, l'idea di vicissitudine e «il tramonto di tutte le religioni», ricordando il *De nova Stella* di Tycho Brahe e le discussioni sulla grande congiunzione di Saturno e Giove nell'Ariete del 1583, lo studioso rileggeva il dialogo bruniano alla luce di un nuovo naturalismo, fondato sull'«immanenza dell'unità

<sup>6</sup> E. Garin, *Lo zodiaco della vita. La polemica sull'astrologia dal Trecento al Cinquecento*, Laterza, Roma-Bari 1976, p. 20.

<sup>7</sup> F.A. Yates, *Giordano Bruno e la tradizione ermetica*, tr. it. di R. Pecchioli, Bari 1969 (ed. or. *Giordano Bruno and the Hermetic Tradition*, Routledge, London 1964).

<sup>8</sup> E. Garin, *Lo zodiaco della vita*, cit., p. 124. Su questo punto, come Garin stesso ricorda, utili osservazioni sono in A. Ingegno, *Ermetismo e oroscopo delle religioni nello Spaccio bruniano*, in «Rinascimento», s. II, XVIII (1967), pp. 157-164.

divina nella natura», la cui forza liberatrice è capace di dissolvere proprio quelle vecchie cosmologie cui le immagini astrologiche erano strettamente connesse<sup>9</sup>.

È parso opportuno richiamare tali posizioni perché è proprio a partire dal *Lamento* ermetico e dalla peculiare interpretazione che Bruno ne propone nello *Spaccio* che si dipanano molti dei problemi di cui si occupa questo libro. Rispetto a quanto detto, converrà avanzare alcune osservazioni. Innanzitutto, occorre sottolineare come il modello ciclico veicolato dall'*Asclepius* assuma nel pensiero bruniano un significato schiettamente filosofico, definito, prima che dagli esiti immanentistici della «nova filosofia», da una concezione della sostanza universale come fonte inesauribile di vita, essere e movimento. Non per nulla il primo dialogo dello *Spaccio* muove da un richiamo all'ontologia del *De la causa, principio et uno* – «se ne li corpi, materia et ente non fusse la mutazione, varietade e vicissitudine, nulla sarrebe conveniente, nulla di buono, niente delettevole» – e dal riconoscimento della contrarietà come legge generale che governa le cose<sup>10</sup>. Alla luce di un quadro teorico così definito, l'*Apocalisse* ermetica appare la trasposizione sul piano universale della storia della civiltà del rapporto che in origine lega tutti i contrari, i quali non sono «massime discosti»<sup>11</sup>, ma si «determinano reciprocamente».<sup>12</sup> Lo si intende bene se si avvicina il testo di Ermete alle celebri pagine bruniane sulla vicissitudine, a partire dalla dedica del *Candelaio*. Qui l'idea che «il tempo tutto toglie e tutto dà», illuminata dalla contemplazione dell'unità, immutabilità ed eternità dell'essere, fonda la consapevolezza per cui qualunque sia il punto nel quale ci si trova lungo la ruota delle metamorfosi, «si la mutazione è vera, io che son ne la notte, aspetto il giorno, e quei che son nel giorno, aspettano la notte»<sup>13</sup>. In termini analoghi, nella *Proemiale epistola* del *De l'infinito, universo e mondi*, tenendo fermo il carattere unitario e sempre medesimo della «sostanza», si osserva come la «mutazion vicissitudinale del tutto» preveda che non vi sia

<sup>9</sup> E. Garin, *Lo zodiaco della vita*, cit., pp. 124-125.

<sup>10</sup> *Spaccio*, DFI, p. 481.

<sup>11</sup> *Infinito*, DFI, p. 444.

<sup>12</sup> *Lampas trig. stat.*, OM, p. 1289.

<sup>13</sup> *Candelaio*, p. 7.

male «da cui non s'escia» e bene «a cui non s'incorra»<sup>14</sup>. Nel dialogo come nella commedia tali conclusioni sono presentate quale frutto di una filosofia che col riconoscimento dello scarto tra uno e molteplice, eternità e tempo, quiete e moto rinforza l'«animo» e magnifica l'«intelletto»<sup>15</sup>, aprendo «la via vera alla vera moralità»<sup>16</sup>. Moralità che si consegue nell'accettazione della corrispondenza tra i ritmi che governano l'«istoria della natura» e quelli che regolano le vicende dei singoli, nella persuasione per cui «nulla sostanzialmente si sminuisce, ma tutto per infinito spacio discorrendo cangia il volto»<sup>17</sup>.

Nello *Spaccio* il convincimento che «il principio, il mezzo et il fine; il nascimento, l'aumento e la perfezione di quanto veggiamo, è da contrarii, per contrarii, ne' contrarii, a contrarii», consentendo a ognuno di non abbattersi o inorgogliersi in base al suo «essere et aver presente», costituisce la premessa necessaria per la riforma individuale e generale proposta nel dialogo. Ciò significa che il corso della vicissitudine, riguardi questa il destino dei singoli individui come quello di intere epoche o civiltà, nel garantire la *renovatio* di tutti gli enti esclude tanto l'idea del continuo ritorno dell'uguale, quanto una visione rigorosamente deterministica dell'agire umano.

Il primo aspetto discende da una data concezione del circolo e del ritorno che essa prevede. Come confermano il senso e l'esperienza, non esiste in natura circolo per il quale – si legge nelle *Theses de magia* – «si ha il ritorno da un punto allo stesso punto, e dal cui centro alla circonferenza tutti i raggi sono uguali». Allora, sarà possibile parlare di *circululus physicus seu naturalis* – e non di quei cerchi perfetti immaginati dai teorici di una natura geometrizzante<sup>18</sup> – solo a patto di concepirlo come «una successione delle cose, connessa a un determinato movimento vicissitudinale, in ragione del quale si dia il ritorno al simile, non all'identico»<sup>19</sup>. Successione e vicissitudine che nel *De immenso*, negando con forza l'esistenza

<sup>14</sup> *Infinito*, DFI, p. 315.

<sup>15</sup> *Candelaio*, p. 7.

<sup>16</sup> *Infinito*, DFI, p. 315.

<sup>17</sup> *Ivi*, pp. 315-316.

<sup>18</sup> Cfr. *De immenso*, OL I, 1, p. 372.

<sup>19</sup> *Thes. de magia*, OM, p. 353.

di circoli identici capaci di generare ancora e ancora i medesimi effetti e individui, Bruno definisce attraverso la formula anassagorea dell'*omnia in omnibus*<sup>20</sup>. Perciò la teoria platonica dell'anno celeste (*Ti.* 39d), destinata anch'essa a caricarsi di significati astrologici, è per Bruno l'ennesima finzione di un pensiero incapace di cogliere la vita e la «varietà» che governano l'universo, dove nessun composto può mantenere la medesima disposizione in due istanti differenti. A maggior ragione è inconcepibile che «gli astri tutti siano disposti in modo da ritornare, una volta o l'altra, nella stessa posizione rispetto alla Terra»<sup>21</sup>. Il senso del recupero di questi motivi nello *Spaccio* appare così più chiaro: quella di «anno del mondo» resta una nozione utile per richiamare l'idea di un lungo ciclo cui la contrizione di Giove e la «purgazione» del cielo porranno fine, conducendo a un nuovo inizio, a patto tuttavia di intendere che, a dispetto di quanto «cracchiano [...] gli pronosticanti astrologi et altri divinatori», sebbene la forma del circolo possa apparire sempre la medesima, nessuna «revoluzione» è identica all'altra, ma la successiva è sempre «molto varia e diversa» da quella che l'ha preceduta<sup>22</sup>.

Ancora nello *Zodiaco della vita*, parlando della connessione storicamente verificabile tra il concetto di *renovatio* e la teoria astrologica delle grandi congiunzioni, Garin notava come il principio della corrispondenza tra «taluni fenomeni celesti – reciproche posizioni di pianeti – e grandi mutamenti nella storia dell'umanità» comportasse sul piano teorico un «rigido determinismo», che sul versante pratico si traduceva nel tentativo di “leggere” nei cieli le sorti future, «incerto tuttavia restando se all'uomo si apra un qualche scampo nella zona sfuggente delle accidentali individuazioni che si succedono sotto la Luna»<sup>23</sup>. Come nel caso della credenza nell'anno perfetto, anche su questo punto si segna una sensibile differenza tra i modelli astrologici tradizionali e gli esiti cui Bruno perviene nello *Spaccio*. Nel cosmo ordinato degli astrologi, alla radice di un

<sup>20</sup> *De immenso*, OL I, 1, p. 372.

<sup>21</sup> *De immenso*, tr., p. 555.

<sup>22</sup> *Spaccio*, DFI, p. 485. Per altri riferimenti alla dottrina dell'anno perfetto cfr. *Cena*, DFI, pp. 126-127; *Furori*, DFI, p. 877 (dove significativamente si discute dell'«anno grande del mondo» in relazione alla concezione bruniana della vicissitudine e al recupero del modello dell'*Asclepius*: *ivi*, p. 879); *De rer. princ.*, OM, pp. 651-653.

<sup>23</sup> E. Garin, *Lo zodiaco della vita*, cit., pp. 18-19.

eventuale spazio di libertà per la prassi umana resta solo la divisione tra la perfezione e l'immutabilità del mondo celeste e il difetto e la mutevolezza di quello sublunare, associata alla possibilità di interpretare in modo più o meno stringente il nesso causale che lega le due sfere. Sono distinzioni che nell'universo immenso pensato da Bruno si dissolvono in forza di un'unica sostanza universale e di un'unica legge della vita che coinvolge nei suoi ritmi i massimi come i minimi, gli astri al pari degli uomini. A contare nel definire il valore e il carattere libero dell'agire umano sono quindi le categorie di finito e infinito, uno e molteplice e l'esigenza, sentita con particolare urgenza nello *Spaccio*, di metterle in comunicazione pur mantenendo fermo l'ineliminabile scarto che distingue l'unità e la semplicità dell'essenza divina e la molteplicità e la differenza che caratterizzano la vita dell'uomo. Così se è vero che in Dio, dove potenza e atto coincidono e tutto si raccoglie in un'unica essenza infinita, sempre uguale a se stessa, libertà e necessità si identificano, negli infiniti enti finiti, l'atto è sempre distinto dalla potenza e la libertà si esercita nel tempo e nell'incessante mutevolezza delle circostanze. In tal modo, al «primo et ottimo principio, il quale è tutto quel che può essere» corrisponde la diversità delle sorti degli altri enti, i quali «quantumque sono quello che possono essere, potrebbono però non esser forse; e certamente altro, o altrimenti che quel che sono: perché nessuna altra cosa è tutto quel che può essere». Questo vale anche per l'uomo che «è quel che può essere, ma non è tutto quel che può essere»<sup>24</sup>. Qui si determina la compatibilità tra la necessità dell'azione divina e la libertà dell'agire umano e il conseguente rifiuto delle tesi di quanti si ostinano a far dipendere dall'una il carattere dell'altro.

Si è insistito su tali posizioni filosofiche nella convinzione che siano proprio queste categorie a costituire l'ossatura teorica del discorso su decadenza e riforma condotto nel dialogo. Per tali ragioni, nelle pagine che seguono i riferimenti a un modello ciclico di filosofia della storia, alla concezione della vicissitudine universale che lo fonda, al riconoscimento del valore ineliminabile della libertà umana e al tipo di morale che da esso discende rappresentano delle costanti. In un quadro così stabilito, il primo capitolo indaga

<sup>24</sup> *Causa*, DFI, p. 247.

il concetto bruniano di «riforma» mostrandone la doppia valenza, da un lato “polemica”, dall’altro “propositiva” e, servendosi delle acquisizioni della letteratura critica più recente<sup>25</sup>, situa la riflessione dello *Spaccio* nel contesto dei conflitti religiosi dell’Europa cinquecentesca. All’approfondimento di questa “geografia” della crisi e del rinnovamento è dedicato il secondo capitolo, dove, combinando la letteratura sulla leggenda d’Europa con i testi che offrono l’immagine memorabile dell’antico Egitto come sede di sapienza, arte e magia, è illustrato il vincolo che per Bruno lega in modo non scontato né definito una volta per tutte passato mitico, declino presente e futura rinascita. L’atteggiamento libero dall’ossequio cieco per l’«antiquità» e il rifiuto netto di qualsiasi principio di autorità nelle discussioni filosofiche inducono ad affrontare con attenzione e cautela il problema delle fonti di Bruno. Nel terzo capitolo si è deciso di riconsiderare in una prospettiva globale il rapporto tra il Nolano e uno degli autori più presenti sul suo scrittoio, Erasmo da Rotterdam. Lo si è fatto in forza della persuasione per cui, descrivendo un percorso così complesso e articolato, fatto di continui avvicinamenti e allontanamenti, si possa cogliere non solo la duttilità e l’originalità con cui Bruno è solito confrontarsi con le sue fonti, ma anche illuminare i differenti dispositivi interpretativi dei quali si serve, dispositivi che nel caso del rapporto con il precedente erasmiano si dimostrano utili proprio per mettere a fuoco temi, motivi e immagini della decadenza cinquecentesca.

Per le ragioni cui si è accennato, il discorso sulla crisi non è mai disgiunto da quello sulla *renovatio*. Pertanto, il capitolo quarto riflette su uno degli aspetti più interessanti del programma di riforma dello *Spaccio*: il tentativo di ricostruire i fili che stringono in un vivo dialogo prassi umana, mondo fisico e verità archetipa. In tal senso, si è scelto di approfondire la concezione bruniana della provvidenza divina, mostrandone la stretta connessione con la virtù guida dell’agire dell’uomo, la prudenza. Da questo approfondimento scaturisce un discorso più ampio sui caratteri del modello morale proposto

<sup>25</sup> Il riferimento è agli studi citati *infra*, note 38-39, p. 31, cui va aggiunto, per un quadro generale sul programma politico seguito da Bruno in Inghilterra, F. Raimondi, *La repubblica dell’assoluta giustizia. La politica di Giordano Bruno in Inghilterra*, Edizioni ETS, Pisa 2003.

nel dialogo, che si definisce nel rifiuto dell'ozio e nell'esaltazione di tutti quei valori – la sollecitudine, la fatica, la diligenza – cui l'uomo è chiamato a indirizzarsi nel libero esercizio dei doni celesti di cui è stato investito: si tratta di quanto è argomentato nel capitolo quinto. Infine, alla luce della connessione tra progetto divino e civile conversazione che tanto Bruno vuole valorizzare nello *Spaccio*, si è scelto di affrontare alcuni problemi di natura più propriamente teologica come quelli del peccato e della misericordia. Sono nozioni che aiutano a chiarire come a una riforma morale dell'uomo risponda una determinata concezione di Dio, non più ispirata ai modelli ingiusti e crudeli propugnati da vecchi e nuovi impostori, ma fondata sul principio della *generalis philanthropia*.

## Nota editoriale

Nel volume sono confluiti, entro una prospettiva unitaria, alcuni materiali apparsi nell'enciclopedia bruniana dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, pubblicata dalle Edizioni della Normale, *Giordano Bruno. Parole concetti immagini* (Firenze-Pisa 2014), sotto la direzione scientifica di Michele Ciliberto, cui sono debitrice per il suo magistero.

In forma rivista, aggiornata e rielaborata, il primo capitolo restituisce la voce *Riforma* e parte della voce *Puritani*; nel capitolo secondo si innestano le voci *Europa* ed *Egitto*; il terzo presenta quella dedicata a *Erasmus da Rotterdam*; il quarto fa convergere le voci *Provvidenza* e *Prudenza*; il quinto *Ozio*, *Sollecitudine* e parte della voce *Opera*; il sesto, infine, *Peccato* e *Misericordia*.

Per la cortese disponibilità desidero ringraziare le Edizioni della Normale nella persona di Maria Vittoria Benelli. In modo particolare, sono grata a Simonetta Bassi per aver accolto questo lavoro nella collana da lei diretta e per non avermi mai fatto mancare il suo sostegno e i suoi generosi consigli.

L'elenco completo delle pubblicazioni  
è consultabile sul sito

**www.edizioniets.com**

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Polifonica>



- 
19. Ilenia Russo, *Liberi da «confusione» e «maraviglia». Decadenza e riforma in Giordano Bruno*, 2023, pp. 184.
  18. Elena Falaschi, *Talento e resilienza. Dispositivi pedagogici per l'educazione del potenziale umano*, 2021, pp. 196.
  17. Sergio Giudici (a cura di), *Musica, Scienza e Linguaggio. Dall'acustica musicale agli assistenti vocali*, 2022, pp. 228.
  16. Donatella Fantozzi, *A regola d'arte. La street art tra didattica della legalità e paradosso della trasgressione*, 2020, pp. 120.
  15. Maria Antonella Galanti, Mario Paolini, *Un manicomio dismesso. Frammenti di vita, storia e relazioni di cura*, con prefazione di Gerardo Favaretto, 2020, pp. 268.
  14. Donatella Fantozzi, Tania Terlizzi (a cura di), *Insegnare e apprendere. Itinerari pedagogici e didattici nella scuola dell'infanzia e primaria*, 2019, pp. 232.
  13. Maria Antonella Galanti (a cura di), *Educabilità. Scuola ed educazione della persona: introspezione e relazionalità*, 2019, pp. 140.
  12. Andrea Sani, *Lo specchio della storia. Il grande cinema di ambientazione storica*, 2019, pp. 292.
  11. Matteo Borri, Samuele Calzone, *L'istruzione degli adulti in Italia. I CPIA attraverso la voce dei loro attori*, 2019, pp. 120.
  10. Edi Cecchini (a cura di), *Casa Futuro. Perché io no?*, 2019, pp. 120.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di gennaio 2023